

L'analisi degli esiti del Progetto "Aria Pulita", finalizzato ad implementare la partecipazione al processo di pianificazione che interessa il Parco Naturale Regionale "Isola di Sant'Andrea – Litorale di Punta Pizzo", non può prescindere da una riflessione sull'attitudine riscontrata nei diversi soggetti "contattati" a relazionarsi con una materia complessa come la pianificazione.

Si è registrata una certa disabitudine al coinvolgimento in processi di pianificazione territoriale e una conseguente incertezza nel vedersi investiti del "potere" di esprimere una propria scelta, un indirizzo che potesse in qualche modo riflettersi in uno strumento di governo del territorio. Questo senza dubbio è dovuto alla pratica relativamente recente di incentivare la partecipazione nei processi di pianificazione ed in parte è dovuto anche ai "tecnicismi" dietro i quali la burocrazia nasconde e protegge la solitudine delle sue scelte.

Vi è poi l'abitudine, consolidata dalle forme di governo del territorio ai diversi livelli, all'espressione della rappresentanza politica, in base alla quale si delega il proprio rappresentante ad operare le scelte di governo al proprio posto.

Non è stato quindi semplice riuscire a intercettare e stimolare i diversi contatti ad esprimere la propria "domanda" quali fruitori dell'area protetta. In tal senso è stata fondamentale la costruzione della rete di associazioni che ha attuato il progetto "Aria Pulita", quale catalizzatore del processo partecipativo, in grado di allargare la platea dei contatti, di stimolare una risposta consapevole.

Altrettanto efficace è stato il mezzo della discussione sui contenuti del Piano del Parco effettuata durante la fruizione stessa dell'area protetta, operata sia da terra che da mare vista la localizzazione e vocazione del Parco. L'esperienza diretta, la percezione senza il filtro stesso dell'elaborato di piano, ha permesso l'emergere di una serie di interazioni che hanno dato luogo ad osservazioni, proposte, domande e critiche che altrimenti sarebbe stato difficile intercettare.

L'efficacia dell'esperienza diretta è stata più che mai evidente nel far evidenziare, da fruitori dell'area protetta e non da lettori degli elaborati di piano, l'esigenza che il Piano ponga in essere le premesse per un approccio diverso.

Al fine di aggirare l'ostacolo costituito dalla mole documentale degli elaborati del Piano del Parco, un "muro" pressoché insormontabile, per i non addetti ai lavori è stato inoltre fondamentale la

redazione di documenti più “agili” e di immediata fruizione da somministrare ai contatti della campagna di partecipazione. A partire da questa documentazione è poi stato costruito il questionario sui contenuti e sulle scelte del piano del Parco, funzionale ad una indagine più specifica sulle scelte operata dallo strumento di pianificazione dell’area protetta. Il link alla documentazione di Piano è infatti risultato una nicchia per gli addetti ai lavori. Infatti nessuno dei partecipanti ha mai chiesto di poter consultare o ha consultato direttamente gli elaborati del piano del Parco.

L’analisi dei risultati della campagna di partecipazione, che è l’esito del monitoraggio e degli obiettivi raggiunti con i workshop ed i laboratori, evidenzia innanzitutto dei punti fermi nella percezione che, la platea interessata dalle azioni di “Aria Pulita”, ha del Parco Naturale Regionale “Isola di Sant’Andrea – Litorale di Punta Pizzo”:

- **PRESSIONE ANTROPICA:** diverse “interazioni” (con questa parola intendiamo espressioni spontanee sorte durante le escursioni, risposte ai questionari etc.) evidenziano una vera e propria insofferenza alla impossibilità di fruire il Parco in una maniera più “leggera” e rispettosa per gli ambienti naturali. Ciò a fronte di una platea che comunque, per la grande maggioranza (85%), non appartiene ad associazioni ambientaliste. Le risposte alla domanda “Aggiungeresti altri divieti? Se sì, quali?”, sia pure a fronte dei diversi divieti già previsti dalla normativa e dalla proposta di Piano, evidenziano l’urgenza di porre un freno alla pressione antropica presente sull’area protetta, in tutte le sue forme: feste, lidi, locali, parcheggi, rifiuti, mezzi motorizzati, rumore, rifiuti, etc.
- **DOMANDA DI AREA PROTETTA:** anche come conseguenza dell’esigenza rappresentata al punto precedente, emerge chiaramente nella campagna di partecipazione, una domanda di Parco come “area protetta” nel vero senso del termine. Cioè come area in grado di garantire una fruizione diversa di un intorno territoriale tanto prezioso quanto delicato. L’esigenza espressa è quella che il Piano possa in qualche modo innescare e costruire delle pratiche atte a garantire uno spazio che tenga fuori e governi il “caos” della città turistica e che non ne replichi le cattive abitudini. Uno spazio alternativo quindi, in cui le attività che hanno luogo nel Parco (lidi, campeggi, diportistica, etc.) rispondano innanzitutto all’esigenza di garantire il rispetto dei valori del l’area protetta. Le aree di maggiore pressione (spiagge libere e pinete) andrebbero attrezzate con idonee recinzioni, segnaletica descrittiva e prescrittiva, panchine e attrezzistica per attività sportive open-air volte a indirizzare e contenere le attività antropiche in ambiti delimitati, regolamentati e controllati.

- **MOBILITÀ & FRUIZIONE ALTERNATIVA:** diverse interazioni evidenziano, una domanda di Parco come spazio dove dare luogo ad una mobilità alternativa. È una evidenza sicuramente in linea con quanto già detto per la “domanda di area protetta”, ma più specifica e riferita a due elementi in particolare che possono trovare una risposta nelle scelte di Piano. Innanzitutto emerge l’esigenza di tenere fuori, quanto più possibile, il traffico veicolare dall’area protetta (alla domanda “Secondo te un’automobile o qualsiasi mezzo a motore è compatibile con questa area parco?” l’84.5% ha risposto NO!). Diverse sono infatti le interazioni che chiedono delle misure di limitazioni, interdizione, divieto per il traffico a motore nel Parco. Una domanda che si estende in mare per quanto riguarda l’attracco delle imbarcazioni da diporto a ridosso dell’isola di Sant’Andrea (diversi partecipanti hanno infatti assistito all’attracco delle imbarcazioni che portano decine di turisti immediatamente a ridosso della costa con musica ad alto volume). Questa della mobilità è del resto un aspetto della più generale ed ampia domanda di una diversa fruizione rispetto a quella della “città dei turisti”, una mobilità a emissioni zero, dotata di mezzi sostenibili sia all’interno del parco (piedi, bici, cavallo sempre su percorsi ammessi regolamentati e segnalati) sia per le connessioni territoriali, dove potrebbero nascere collegamenti con navette elettriche sia via terra, con il declassamento al traffico locale della litoranea e la creazione di infrastrutture di scambio mezzo collettivo-bici all’interno degli hub-parcheggio, sia via mare, con mezzi nautici collettivi elettrici e la realizzazione di pontili leggeri in legno su pali, rimovibili nel periodo invernale.

In tal senso vanno lette le proposte di garantire quanto più possibile una fruizione non mediata del Parco: più “spiagge libere” (vedi domanda *“In estate, quando ti rechi in questa area parco, preferisci usufruire di?”*)

La seconda esigenza riguarda una proposta fattiva, quella di chiedere al Piano del Parco di farsi promotore della mobilità ciclopedonale, vista da molti come l’unica ammissibile nell’area protetta gallipolina. I percorsi accesso-costa che fanno parte della rete della mobilità dolce interna all’area protetta (distinta per pedonale, ciclabile e ippovie + le carrabili di emergenza) dovranno tuttavia tenere conto sia dell’accessibilità ordinaria e dedicata, sia della tutela habitat naturale e, quindi, risulta essere necessario designare tracciati obbligatori attrezzati.

Risulta, inoltre, la necessità che il sistema dei parcheggi si attenga ad una più rigorosa osservazione delle prescrizioni del piano (NTA) e delle norme sul paesaggio (PTTR) e sia proporzionato per capienza totale e locale alla capienza della costa. A ogni parcheggio dovrebbero essere associati dei Punti di Servizio Integrati con funzione di informazione/accoglienza, emergenza medica e sanitaria, antincendio e vigilanza, nonché dei servizi essenziali quali quelli igienici, di raccolta differenziata dei rifiuti, nonché di un distributore di acqua alla spina per ridurre l'introduzione di contenitori in plastica usa e getta.

- UN PARCO PULITO, UN PARCO "CUSTODITO": è sicuramente una delle criticità più volte rappresentata quella di garantire una maggiore pulizia dell'area protetta, attraverso l'implementazione dei punti e delle azioni di raccolta (come ad esempio l'installazione di cestini dei rifiuti marini, Seabin, posizionati in mare nelle zone critiche di accumulo di plastiche o altro materiale), aumentare la loro capienza, distinguendoli per materiale e rendendoli visibili ai punti di accesso che devono essere ben individuati e definiti e collegati ai punti scambio (parcheggi e punti di scambio intermodale), ma anche imponendo alle attività presenti in area Parco (lidi e campeggi) delle pratiche volte alla riduzione della produzione di rifiuti. Più in generale si evidenzia nelle interazioni una domanda di azioni di sorveglianza, controllo, custodia del Parco anche con interventi di rigenerazione marina. Azioni che siano visibili, costanti ed efficaci, volte a far rispettare la "diversità" che la fruizione di un'area protetta si merita.

In ultimo, la sicurezza all'interno del parco dovrebbe essere garantita mediante uno stretto rapporto con le forze di polizia e con le agenzie regionali delle foreste, ma anche con la dismissione di alcuni tratti di viabilità privata non essenziali all'accessibilità ed alla gestione dell'emergenza e la realizzazione di una rete di rilevamento video e wifi.

- UN PARCO PIÙ VISIBILE: nella marea di informazioni, pubblicità e stimoli che i media riversano sulla comunità il Parco deve riuscire a trovare la propria visibilità. Soprattutto gli esiti del questionario evidenziano infatti come ci sia bisogno di far conoscere di più il Parco come realtà territoriale integrata alla città turistica ma distinta per le pratiche e fruizione. Sarebbe auspicabile, quindi, un piano di comunicazione che concorra alla costruzione dell'identità della città instaurando una stretta relazione con l'ambiente naturale. Una visibilità sia tangibile (cartellonistica, opere di presidio, capanni, personale di custodia

dell'area protetta, punti info) che digitale (*app*, piattaforme social, etc). Emerge, quindi, come le criticità del parco debbano essere affrontate valorizzando gli aspetti culturali del territorio e la relazione degli abitanti con esso.

Aree delimitate di servizio potrebbero contenere installazioni e contenuti educativi e informativi anche creati e cogestiti dal pubblico, con verifica e sotto responsabilità dell'A.G.

I punti sopra evidenziati, se ben interpretati, costituiscono sicuramente degli indirizzi precisi per le scelte di pianificazione nella definizione del Piano del Parco Naturale Regionale "Isola di Sant'Andrea – Litorale di Punta Pizzo"

Ci sembra il caso di finire in bellezza con le parole di Lorella Cuccarini in "Sugar Sugar" (1986):

*Verso il blu
Respirando noi
Aria pulita, voglia di vita
Verso il blu
Galleggiando noi
Oh Sugar Sugar
Sono dove vuoi*

Documento condiviso e trasmesso in data 5/12/21 ai referenti dei partner coinvolti

- **Società Cooperativa Jonathan:** Francesca de Nuccio;
- **Associazione Legambiente Gallipoli :** Maurizio Manna
- **Associazione Levarsia:** Samuela Donno
- **Associazione Culturale di promozione sociale Metoxè;** Simona Mosco
- **Associazione Polaris:** Chiara Crosti
- **Ente Gestione Parco "Punta Pizzo e Isola di S. Andrea"** Ing. Luisella Guerrieri
- **Ambito Territoriale di Gallipoli:** Stefano Minerva; Presidente Sindaco di Gallipoli
- **Circolo della Vela Gallipoli A.S.D.:** Bartolo Ravenna
- **I.I.S. Amerigo Vespucci-Gallipoli:** Apollonio Paola;

Gallipoli, 15/12/21

Il Rappresentante Legale

 **EMYS ASSOCIAZIONE**
C.so Italia, 21
73014 GALLIPOLI (LE)
Cod. Fisc. 91013870752
P. IVA 03871470757

Renato Pacella